ABBONAMENTI
Anno . . . . Cor. 20.-
Semestre . „ 10.-
Trimestre . „ 5.-
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Ultima pag. Cor. 1.-
Pag. di testo „ 1.50
Cronaca . . . . „ 3.-
per linea di colonna.

Anno II. — N. 42. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Domenica, 14 Aprile 1918.

Bollettini
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(11 aprile). Ad occidente del Garda e nella valle del Brenta vittoriose azioni delle nostre truppe d'assalto; del resto nessun avvenimento speciale.

(12 aprile). Nei monti ai due lati del Brenta aumentata azione guerresca.

Bollettini
del Quartiere Generale germanico

(11 febbraio). Dal 9 aprile è in pieno corso la battaglia di Armentières. L'armata del generale von Quast ha conquistato le posizioni inglesi e portoghesi sulla riva meridionale della Lys e sulla riva orientale della Lawe tra Armentières e Festubert. Prese Bois Grenier e Neuve Chapelle di primo slancio attraverso il campo d'imbuti pantanoso, superò la vasta pianura fortificata per una tenace difesa colle sue numerose fattorie, case e gruppi d'alberi, fortificati a punti d'appoggio. Sotto l'energico comando del maggiore generale Höfer, già la sera del 9 aprile fu forzato il passaggio oltre la Lys presso Bac St. Maur mercè una brillante operazione d'attacco del tenente Drebing del reggimento di fanteria N. 370. Ieri l'attacco fu continuato su una fronte ancora più larga. Truppe del generale Sisto von Armin presero Hollebeke e le prime linee inglesi che vi si congiungono al sud, conquistarono le alture di Messen (Messines) e le mantennero contro forti contrattacchi nemici.

Al sud di Wasten (Warneton) esse si spinsero fino al bosco di Ploedgsteert e raggiunsero la strada Ploedgsteert-Armentières. L'armata del generale von Quast passò in parecchi punti la Lys tra Armentièrs ed Estraires e sta combattendo sulla riva settentrinale del fiume con nuovi rincalzi inglesi lanciati in campo.

Al sud di Estraires combattendo abbiamo raggiunto la Law e la regione al nord-est di Bethune. Il numero dei prigionieri è aumentato ad oltre 10.000; fra essi v'è un generale portoghese. Alla fronte di battaglia ai due lati della Somme e sulla riva meridionale dell'Oise l'azione guerresca si limitò a combattimenti di artiglieria e a piccole operazioni di fanteria.

* Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

(12 aprile). Armentières è caduta. Circondato al nord dalle truppe del generale von Eberhardt e da sud da quelle del generale von Stetten, privato delle sue linee di ritirata, il presidio inglese — 50 ufficiali e oltre 3000 soldati — capitolò dopo valorosa difesa. Con esso caddero in mano nostra 45 cannoni, numerose mitragliatrici, grandi quantità di munizioni, un deposito di monture e ricco altro bottino.

Al nord ovest di Armentières guadagnammo terreno. Ad ovest di Armentières le truppe del generale von Stetten e von Carlowitz, respinti forti contrattacchi contro Steenwerk, eseguiti con forze racimolate, e dopo accanito combattimento per la 4.a linea, rovesciarono il nemico in direzione di Bailleux e di Merville.

Merville fu presa.

Sulla riva meridionale della Lys le truppe del generale von Bernhardi forzarono il passaggio oltre la Lawe e si spinsero fino all'altezza di Merville.

Il bottino complessivo della battaglia presso Armentières, secondo i calcoli finora fatti, raggiunge i 20.000 prigionieri, fra essi un generale inglese e uno portoghese e più di 200 cannoni.

Il passaggio del territorio paludoso degli imbuti dentro e davanti alle nostre posizioni di irruzione del 9 aprile impose grande lavoro alle truppe di tutte le armi delle linee avanzate. Hanno parte eminente alla riuscita i pionieri, le compagnie di lavoratori e le divisioni retrostanti.

Sul campo di battaglia ai due lati della Somme si svolsero violenti combattimenti di artiglieria. Reggimenti francesi che si lanciarono all'assalto sulla riva occidentale dell'Avre ad occidente di Moreuil, si sfasciarono fra gravissime perdite lasciando in mano nostra 300 prigionieri, i quali furono poi distrutti dal fuoco delle artiglierie francesi.

* Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

Comunicati italiani

(11 aprile). Lungo tutta la fronte limitata attività di artiglieria e delle pattuglie. Nostre batterie cannoneggiarono truppe nemiche nella valle di S. Lorenzo e nelle vicinanze di Salgareda, così pure carreggi al nord ovest di Cavazuccherina. Nella conca di Asiago abbiamo fatto alcuni prigionieri.

(12 aprile). Vicendevole moderata attività di artiglieria nella valle d'Adige, sull'altipiano di Asiago e nel settore del Montello. Efficace fuoco di perturbamento di alcune batterie contro lavoratori nemici presso Ponte di Piave, San Donà e Revedoli. Nella zona montana alcune pattuglie di ricognizione disturbarono il nemico e fecero prigionieri. Fu immediatamente respinto un forte nucleo nemico che si voleva impadronire di un nostro appostamento avanzato sulle pendici meridionali del Sasso Rosso.

Guerra sui mari
L'audace azione di un sottomarino

Il 26 marzo un sottomarino germanico affondò dinanzi all'isola di Thira presso Creta un veliero ancorato e sbarcò poscia una parte dell'equipaggio che affondò due altri velieri che si trovavano nel porto e rovesciò in mare una gru capace del peso di 15-20 tonnellate. Da principio il sottomarino fu salutato amichevolmente dalla popolazione, ma più tardi questa si rifugiò nei boschi e il sottomarino fu bombardato da mitragliatrici. I proiettili non recarono alcun danno al sommergibile che, ripreso a bordo l'equipaggio, scese sott'acqua e si allontanò.

L'azione aviatoria
alla fronte italiana

VIENNA, 13. Nelle loro relazioni su vittorie aeree riportate in Italia, gli inglesi giocano sempre di maggiore audacia.

Essendosi dimostrato metodo non sufficientemente buono, la narrazione unilaterale di continui sempre più grandi successi riportati sopra gli aviatori austro-ungarici per indurre in errore il pubblico, si vuole raggiungere lo scopo con un nuovo metodo.

Ad aviatori austro-ungarici, cioè, presuntamente caduti in prigionia, si mettono in bocca racconti laudativi sulle bravure degli aviatori inglesi e si somministrano ai lettori le autolodi debitamente drogate.

Il comunicato inglese sulle dodici vittorie aeree riportate il 17 e 18 marzo sulla fronte italiana è smisuratamente esagerato. In quei giorni furono abbattuti due nostri velivoli, ma gli aviatori, grazie alla loro straordinaria abilità, riescirono ad atterrare dietro alle nostre linee.

Il 18 marzo, invece, due apparecchi nemici furono fatti precipitare dai nostri aviatori da battaglia. Il capo squadriglia Schulle, che, secondo una notizia del *Gazzettino* sarebbe stato costretto a prender terra il 18 marzo, non figura nei quadri delle truppe aeree, come non esiste nemmeno un reggimento ulani No. 18, al quale egli, secondo il *Gazzettino*, dovrebbe appartenere. Anche la notizia della distruzione dei due palloni a. u. frenati, avvenuta il 19 corr., per mezzo di racchette incendiarie, è assolutamente campata in aria, giacchè in detto giorno nessuno del nostri palloni frenati fu, non solo distrutto, ma nemmeno attaccato dagli aereoplani nemici. Ai 18, rispettivamente ai 20 marzo, furono sì aggrediti due nostri palloni, ma gli aereoplani nemici furono fugati dal fuoco della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici senza che riescissero nella loro impresa.

La bravura dei nostri aviatori non ha bisogno di «rèclame». Nella lunga lotta contro un nemico molto più numeroso, essi si sono temprati a sempre nuove forme di attività, sì da poter volare in cerca del nemico ed infliggergli perdite dolorosissime.

Voci su un'imminente offensiva austro-ungarica.

Il *Corriere della Sera* ritiene molto probabile un'offensiva austro-ungarica al fronte italiano, non appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno. „La preparazione fu incominciata già tre mesi fa. Durante le ultime settimane si lavorò febbrilmente. Il punto concentrico dell'attacco sarà probabilmente il terreno montuoso fra le Giudicarie ed il monte Grappa. Ivi si notò il movimento più vivace nella zona di tappa. Arrivano ininterrottamente nuove batterie e treni con vettovaglie di munizioni. Pare che il nemico abbia particolarmente di mira la zona all'ovest del lago di Garda". Così il giornale milanese.

Tangeri e Gibilterra.
Minacce spagnuole?

MADRID, 13. Una nota ufficiosa del governo comunica che il consiglio dei ministri sta occupandosi della situazione attuale e della futura azione della Spagna nel Marocco.

L'*Acion*, organo di Maura, scrive, sotto il titolo „Aspirazioni spagnuole", che nelle suddette questioni regna perfetta unità di vedute. Tutti ritengono essere il possesso di Tangeri e di Gibilterra non un'aspirazione nazionale, ma un diritto della Spagna, la quale, quando sarà giunto il momento opportuno saprà far valere i suoi legittimi diritti

La nuova fase della battaglia
in Francia

Il fiero colpo che i tedeschi hanno portato nel settore all'ovest di Lilla, ha colto il nemico assolutamente di sorpresa. L'azione, incominciata il 9 aprile si allarga sempre più, aumenta di intensità e dà risultati che non si possono oggi ancora calcolare nel loro giusto valore.

Gli inglesi e portoghesi ritenevano certamente di essere ben protetti dal fitto sistema di fortificazioni di cui è seminato il campo di battaglia sulla sponda meridionale della Lys e sulla sponda orientale della Lawe; giacchè ogni cascinale, ogni gruppo di case erano tramutati in fortini e tutto il terreno sconvolto dai proiettili era stato adattato alla difesa col mezzi più perfetti della tecnica moderna.

Dalle notizie pervenuteci, si apprende come gli anglo-portoghesi non si aspettassero un assalto in quella posizione e la mancanza di forti riserve dimostra che lo stesso comando supremo non teneva conto di una simile eventualità. Eran già quasi tre anni dacchè le linee erano rimaste pressochè immobili. Per quali ragioni dovevano i tedeschi procedere all'offensiva proprio in quella pianura desolata, crivellata da imbuti fangosi? Tanto al nord quanto al sud v'era un terreno molto più favorevole per operazioni militari. Ma i tedeschi hanno la pessima abitudine di attaccare proprio là ove il nemico meno se l'aspetta. Così nel mattino del 9 corr. inglesi e portoghesi furono colti così all'impensata che sino ad oggi non hanno potuto ancora rimettersi.

Il primo assalto fu sferrato su una estensione di forse appena 20 chilometri, ora si è allargato ad oltre 30 e, secondo ogni previsione, si allargherà ancora. L'importanza strategica dell'attacco tedesco aumenta d'ora in ora. Truppe tedesche si trovano già nel dipartimento Nord; sono in gioco Calais e Boulogne e la battaglia può prendere una piega catastrofale per gl'inglesi.

Il quarto assalto tedesco è stato iniziato splendidamente: lo scompiglio manifestatosi nelle file nemiche fu, come sull'Oise pienamente sfruttato. Mentre l'armata del generale von Quast sferrava il primo colpo nel settore Festubert al nord ovest di Givenchy-La Bassée, sino ad Armentières, contro le posizioni nemiche sulla Lys e ad oriente della Lawe, le truppe del generale Sisto von Armin procedettero all'assalto più al nord. Dopo una formidabile azione di artiglieria, furono prese ed oltrepassate nello slancio del primo assalto Festubert, Richebourg, St. Vaast con i boschi circostanti, Neuve Chapelle e Fauquissart. I proiettili dell'artiglieria pesante tedesca cadevano frattanto su Chaventie e Estaires, alcuni perfino su Merville. I fianchi delle posizioni inglesi furono attaccati energicamente tanto a Givenchy che a Fleurbeaux.

Nella sera stessa del 9, il maggiore generale Höfer forzò il passaggio della Lys in piena, presso Bac-St. Maur e si stabilì sulla sponda settentrionale. Il giorno seguente passò il fiume l'intera armata del generale von Quast e combattè vittoriosamente le fresche riserve inglesi lanciate in battaglia. L'irresistibile avanzata tedesca procedette fino alla Lawe. Lavrentie fu presa, Bethune può considerarsi perduta.

Il 10 corr. la battaglia si estese verso il nord. Le truppe del generale von Armin procedettero fino al bosco di Ploeksteert ed occuparono la strada che conduce ad Armentières. Le alture di Messines furono prese d'assalto e difese vittoriosamente da parecchi formidabili contrattacchi. Ivi i tedeschi si trovano già dinanzi al famoso monte Kemmel, uno dei più importanti punti dominanti del campo di battaglia.

Le prime linee inglesi sul canale di Ypres, al sud di Hollebeke furono prese d'assalto; il paese stesso venne conquistato; ma i tedeschi ora continuano il loro irresistibile assalto. Il centro occupato dai portoghesi, ha patito una fierissima sconfitta; uno dei suoi generali fu catturato.

Il secondo giorno della battaglia il numero dei prigionieri ammonta a 10.000. Nella breccia sulla fronte portoghese irrompono le truppe tedesche; la situazione si fa sempre più pericolosa, le riserve francesi non sono quasi più in grado di poter intervenire; gran parte di esse sono legate sull'Aisne: Soissons è in pericolo. Le preoccupazioni dei francesi per la fronte dell'Aisne sorpassano di gran lunga il timore di un'irruzione nei dipartimenti di Pas de Calais e del Nord, perchè si ritiene tuttora che Amiens sia la mira principale dell'offensiva dei tedeschi, i quali sono distanti dalla città non più di 14 chilometri.

Il 12 corrente i tedeschi si spingono oltre Merville occupandola.

Nei singoli settori lungo tutta la fronte combattimenti di ricognizione; la fanteria è tenuta in riserva; ma la formidabile battaglia di artiglieria continua in tutta la sua intensità.

L'ala settentrionale però, nel Litorale delle Fiandre, si trova in una situazione pericolosa e il pericolo anzichè scemare cresce di giorno in giorno. E prima che i promessi rinforzi americani abbiano raggiunto il porto di partenza, il destino, che sta sempre dalla parte del più capace, avrà deciso.

Clémenceau alle strette
Telegrammi fra i due imperatori

Un telegramma dell'Imperatore Carlo a Guglielmo II.

VIENNA, 12. L'Imperatore Carlo ha indirizzato a Guglielmo II il seguente telegramma:

„Il presidente dei ministri francese, ridotto alle strette, cerca di sciogliersi dalla rete di menzogne in cui s'è avvolto, accumulando una sull'alta cose non vere, e non si perita di sostenere anche l'affermazione completamente falsa e non veritiera, che io abbia riconosciuto qualsivoglia „equa aspirazione francese alla riannessione dell'Alsazia-Lorena".

„Respingo sdegnosamente questa affermazione.

„Nel momento in cui i cannoni austro-ungarici tuonano assieme a quelli germanici alla fronte occidentale, è superfluo il voler dimostrare che io combatto e sono pronto a combattere ulteriormente per le tue province come se si trattasse di difendere le mie proprie terre.

„Sebbene io — dinanzi a questa prova luminosa di perfetta comunanza nelle finalità per le quali già quasi da quattro anni continuiamo la guerra — ritenga superfluo di spendere una sola parola sulla menzognera affermazione di Clémenceau, mi piace però di cogliere quest'occasione per assicurarti ancora una volta della completa solidarietà che lega noi due ed il tuo al mio impero.

„Nessun intrigo, nessun conato, da qualunque parte possa venire, metteranno in forse la nostra fedele fratellanza d'armi. Di comune accordo strapperemo ai nemici una pace onorevole."

Guglielmo II a Carlo I

VIENNA, 13. L'imperatore tedesco indirizzò all'imperatore Carlo il seguente telegramma:

«Accetta i miei più sentiti ringraziamenti per il tuo telegramma, in cui respingi come vuota di senso l'affermazione del presidente dei ministri francese sul tuo atteggiamento in merito alle pretese francesi sull'Alsazia-Lorena e riaffermi la solidarietà di interessi esistenti fra noi e fra i nostri regni. Mi affretto a rilevare che per conto mio non v'era affatto bisogno di una simile assicurazione da parte tua, giacchè io non ho mai, neanche un momento, dubitato che tu non abbia fatta tua la nostra causa nella stessa misura con cui noi ci affermiamo per i diritti della tua monarchia. Le grandi e vittoriose battaglie di questi anni ne sono luminosa dimostrazione a chiunque abbia occhi per vedere ed hanno contribuito a stringere viemmeglio i legami che ci uniscono.

«I nostri nemici, che sono impotenti di fronte a noi in lotta leale, non rifuggono dai mezzi più illeciti e più bassi.

«Contro tali sistemi nulla possiamo. Ma tanto maggiore ci incombe il dovere di attaccare e di abbattere senza misericordia il nemico su tutti i campi di battaglia.

«Con fedele amicizia

Guglielmo R

Un comunicato della „Havas".

PARIGI, 11. L'agenzia *Havas* dirama il seguente comunicato della presidenza dei ministri:

„Anche una bugia annacquata resta bugia. La bugia di Czernin sta nell'avere egli detto che Clémenceau, qualche tempo prima dell'offensiva, avrebbe domandato se egli fosse disposto di entrare in trattative e su quale base.

„Clémenceau ha contrapposto a questa affermazione quel passo della nota autografa del Revertera, in cui questi dice che per l'Austria-Ungheria si trattava „di ottenere dalla Francia condizioni di pace."

„Questo testo del richiedente è autentico e Czernin non ha osato di confutarlo. Per velare la sua sconfitta, egli tenta di sostenere che le discussioni furono riprese per desiderio di Clémenceau. Per sua disgrazia, c'è però un fatto il quale è sufficente a render nulla la sua esposizione e precisamente che Clémenceau si è occupato di questa questione il 18 novembre 1917, dunque il giorno seguente alla assunzione del ministero della guerra da parte sua, e precisamente colla comunicazione di un intermediario datata ai 19 novembre, e che perciò era destinata ai suoi predecessori.

„Czernin avrebbe potuto dire la verità soltanto se Clémenceau avesse preso l'iniziativa in questa questione, prima di essere presidente dei ministri. Così Czernin, oltre che dalla personale contraddizione, si vede smentito categoricamente anche dai fatti. Di modo che non gli rimane altro che di sostenere l'affermazione che Armand sia stato il fiduciario di Clémenceau.

Clemenceau ha però veduto quest'ufficiale una sola volta fino all'incidente in questione per il tempo di cinque minuti, e precisamente quindici o venti anni addietro.

Così a Czernin quale ultimo mezzo di difesa non rimane che l'affermazione l'azione inventata da Clémenceau non essere che cosa di nessuna importanza. Veramente però — a quanto egli assicura — non si tratta tanto di sapere chi si sia fatto iniziatore delle trattative prima del principio dell'offensiva, quanto di sapere chi la abbia distrutta. Perchè, dunque, tanto rumore? Solo per constatare che qualunque governo francese come la Francia stessa non cedono nella questione dell'Alsazia-Lorena? Chi avrebbe creduto che si sarebbe avuto bisogno di un Revertera per chiarire Czernin su una questione sulla quale lo stesso Imperatore d'Austria ha detto l'ultima parola? Poichè l'Imperatore Carlo fu colui che in una lettera del mese di marzo 1917, di sua propria mano ha confermato il suo assenso per le „giuste rivendicazioni della Francia sulla riannessione dell'Alsazia-Lorena."

„Una seconda lettera dell'Imperatore constata che l'Imperatore è „d'accordo col suo ministro", di modo che a Czernin null'altro rimane che di accettare la propria autosmentita

Una nota ufficiale di risposta.

VIENNA, 12. Si comunica ufficialmente: Il signor Clémenceau con continue adulterazioni dei fatti tenta di cavarsi dal penoso impaccio in cui egli è incappato col negare le constatazioni contenute nel discorso di Czernin del 2 aprile.

Riteniamo superfluo di dimostrare punto per punto la falsità di ogni singola sua affermazione, poichè ciò facendo ci metteremmo solo al servizio della sua palese tendenza di distrarre — col discutere sulla preistoria del convegno di Friburgo — l'attenzione da due fatti che egli Clémenceau, poco prima dell'offensiva in occidente ha cercato un avvicinamento all'Austria-Ungheria, facendo poi sapere che la Francia non farebbe la pace senza l'annessione dell'Alsazia-Lorena.

Ora il signor Clémenceau si sforza a distrarre l'attenzione da questi due punti, gettando nella discussione presunte dichiarazioni politiche che l'Imperatore Carlo avrebbe fatto in iscritto e che, come egli sostiene dicono che „egli approva i giusti desideri della Francia ad una annessione dell'Alsazia-Lorena" e che poi il suo ministro degli esteri la pensa come lui.

Il controsenso di questa affermazione è palese; esso è in crassa contraddizione con tutti i discorsi pubblici che il ministro responsabile degli esteri, ha finora tenuto e che sono noti anche in Francia.

Ciò è dimostrato dal fatto, mai negato da Clémenceau, che i. e r. truppe combattono alla fronte occidentale per l'Alsazia-Lorena, e ciò più che qualunque altro argomento palesa i sentimenti di fedeltà del nostro Monarca all'alleato. E' superfluo anche di constatare espressamente che i dati del signor Clémenceau sulle dichiarazioni scritte dell'Imperatore sono inventati di sana pianta.

Da tutte le affermazioni di Clémenceau risulta chiaro solo il fatto da lui confessato che la guerra alla fronte occidentale continua perchè la Francia vuole conquistare l'Alsazia-Lorena.

Il signor Clémenceau non avrebbe potuto dare al mondo una prova più palese che le potenze centrali combattono per la propria difesa

Voci francesi.

GINEVRA, 10. Marcel Sembat, nel l'*Humanité*, prende allegramente in giro il coro della stampa francese, la quale saluta con grande soddisfazione l'impertinente smentita di Clémenceau e chiede, se fra i tanti giornalisti ve n'ha uno solo, il quale effettivamente abbia

supposto che il conte Czernin avrebbe ricevuto da Clémenceau delle congratulazioni, oppure una tacita conferma. Sembra caratterizza Czernin quale uno fra i più astuti diplomatici, una volpe dal naso molto fine, che ha certamente previsto e calcolato la smentita di Clémenceau, e si domanda quali scopi egli abbia effettivamente perseguito. Sembra sostiene che Czernin abbia voluto esporre ancora una volta la Francia quale ostacolo insormontabile alla pace, argomento questo che ha già portato buoni frutti in Francia. Tutto ciò non chiarisce però ancora abbastanza le intenzioni del conte Czernin. Deve esserci sotto ancora dell'altro.

Il *Journal du Peuple* dichiara che l'incidente non è affatto chiuso. Le affermazioni di Czernin sono precise. La smentita di Clémenceau, invece, deve venire ancora precisata. Bisogna stabilire se essa si riferisce a tutte tre le affermazioni di Czernin, a una sola di esse, oppure *à côté* dei tre punti. Questo bisogna stabilire tanto più chiaramente, in quanto quella stampa appunto che tanto si entusiasma per la laconica risposta di Clémenceau, è quella che falsifica i tre punti principali delle affermazioni di Czernin.

Il *Gaulois* scrive: „Noi non crediamo che vi sia un solo uomo di stato in Europa, il quale voglia assumere la responsabilità, di fronte al suo paese e innanzi alla storia, di rifiutare categoricamente l'esame di quei mezzi che potrebbero condurre alla fine della guerra".

Il deputato Paolo *Maunier* cita nella *Verité* la dichiarazione del *Gaulois* e aggiunge di sottoscriverne provvisoriamente la previdente e assennata conclusione. In pari tempo, o in opposizione alla stampa governativa che tenta di dipingere i fiduciari dei due governi quali diplomatici d'infimo rango senza importanza e senza responsabilità, rispettivamente quali spioni di seconda qualità, il Mounier li rileva quali personalità d'alto valore. Il Revertera è un diplomatico molto conosciuto e stimato; il conte Armand, un ufficiale distinto e di gran merito, è egli pure figlio di un diplomatico che fu anche deputato. Il Parlamento deve venire informato quanto prima possibile sul corso delle trattative avvenute dall'agosto 1917 sino agli ultimi del febbraio scorso.

Un giudizio svedese su Clémenceau.

STOCCOLMA, 11. Qui regna l'opinione generale che Clémenceau dovrà fra non molto rassegnare le dimissioni, e ciò non tanto perchè egli tenta di negare i fatti, quanto perchè non gli è impossibile, in avvenire, di animare i soldati e la popolazione a continuare la guerra mentre egli stesso desidera la pace. La Francia dovrà rinsavire, ora che riconosce come Clémenceau, il più fanatico guerrafondaio, è segretamente un apostolo della pace.

I giornali locali dell'Intesa sono talmente demoralizzati, che perdono quasi completamente la parola.

La personalità del conte Armand

Gli inviati di Clémenceau alle discussioni di Friburgo.

VIENNA 12. Il conte Abele Enrico Giorgio Armand occupa presentemente il rango di tenente colonnello e fa parte del Ministero francese della guerra. Egli viveva a Vienna intorno al 1890. A quel tempo egli era capitano ed era occupato militarmente presso l'ambasciata francese a Vienna. Nel 1896 il conte Armand allora capitano, venne insignito dell'ordine della Corona ferrea di III classe. Gli fu conferito quest'ordine al tempo stesso di un altro ufficiale francese, il capitano Gastone de la Motte.

Il padre del tenente colonnello conte Armand si era dedicato alla carriera diplomatica ed aveva prestata l'opera sua in vari luoghi.

Un discorso di Lord Curzon

alla Camera dei lordi.

LONDRA, 12. Alla Camera alta Lord Curzon fece una dichiarazione sui passi fatti dal gabinetto per coprire le perdite subite. Sono assolutamente necessari rinforzi di 30.000 uomini al giorno che devono essere spediti oltre il canale. Le perdite in cannoni e materiale da guerra furono notevoli; tuttavia non tanto alte quanto sostiene il nemico. Curzon rilevò gli alti meriti delle colonie, dei domini, delle Indie e dell'America, e diede risalto in modo speciale all'importanza della direzione unitaria delle forze alleate.

Lord Curzon chiuse così: „In seguito ai disagi economici della Germania e ancor più dell'Austria-Ungheria, il nemico incominciò una serie di battaglie per raggiungere la vittoria finale. In questo momento egli vuole sfruttare la vantaggiosa situazione senza riguardi alle vite umane. Questa crisi può durare ancora per dei mesi e condurci fino nel quinto anno di vita.

I nostri piani prevedono che la guerra continuerà tutto il 1919.

Un discorso di Asquith

alla Camera dei Comuni.

LONDRA, 12. Dopo Lloyd George, alla Camera dei comuni prese la parola Asquith, il quale dichiarò che le cose agli alleati non si sono mai presentate in una sorte come al presente. La situazione può essere salvata solo coi massimi sforzi.

Asquith rilevò specialmente i meriti dell'artiglieria, che con grande spirito di sagrificio, coperse la ritirata.

Il nazionalista Devlin propose l'aggiornamento della discussione; una la proposta fu respinta.

NELL' ESTREMO ORIENTE

Un discorso di Lenin

La Russia minacciata dal Giappone.

ROTTERDAM, 12. Il *Nieuwe Rotterdamsche Courant* ha da Londra: Stando ad un telegramma del corrispondente del *Daily Mail* da Mosca, Lenin in un suo discorso ha dichiarato che la Russia è circondata da pericoli. Nel mezzogiorno dove si notano segni di nuovi disordini, i tedeschi vanno facendo dei preparativi. I giapponesi sono appoggiati dagli inglesi a Wladiwostok. La Russia fa del suo meglio per scongiurare nuove atrocità; ma tutto sarà inutile e si dovrà combattere di nuovo.

E' stata mandata a Washington una protesta ufficiale. Il delegato popolare agli esteri pubblicherà dei documenti segreti, i quali dimostreranno che l'azione era stata preparata dal Giappone già dal principio della rivoluzione.

Una deputazione giapponese a Pechino.

PECHINO, 12. *(Reuter)*. Giunse qui una deputazione giapponese per discutere d'accordo coi fattori politico-militari cinesi la questione siberiana.

Lo sbarco a Wladiwostok.

Nei circoli rivoluzionari russi di Stoccolma regna grande agitazione per lo sbarco dei giapponesi a Wladiwostok. La proclamazione dell'ammiraglio Kato, che il Giappone voglia unicamente ristabilire l'ordine, viene giudicata una manovra maldestra che nasconde il vero pensiero. Il fatto che l'Inghilterra prese parte allo sbarco viene considerato quale un sintomo grave della rottura completa tra la Russia e l'Intesa. A quanto si apprende da circoli russi informati, gli ambasciatori dell'Intesa dovranno abbandonare irremissibilmente la Russia, non potendo più oltre assumere la garanzia per la loro sicurezza. La stampa socialista della estrema sinistra non si mostra sorpresa dello sbarco a Vladiwostok e osserva essere questa la sorpresa annunziata da Lloyd George; essa definisce l'Inghilterra quale il maggiore parassita del mondo.

In Finlandia

La Guardia rossa sovvenzionata dall'Intesa.

STOCCOLMA, 12. A quanto annunzia il corrispondente da Helsingfors della *Svenska Morgenbladet* la Guardia rossa finlandese è finanziariamente sovvenzionata dalle rappresentanze diplomatiche dell'Intesa a Pietroburgo.

NOTIZIE ITALIANE

Sulla situazione interna.

LIPSIA, 12. Le *Leipziger Neueste Nachrichten* annunziano che nei circoli politici romani regna grande pessimismo sulla situazione interna dell'Italia e sullo sviluppo degli avvenimenti guerreschi. L'Italia, vi si dice, è alla fine della sua forza militare, di modo che è possibile resistere al nemico solo coll'aiuto di truppe inglesi ed americane. Nonostante tutta la sicurezza che ostentano i circoli governativi, questi sono fortemente depressi. La stampa tenta di incoraggiare il pubblico portandogli come esempio la disciplina del militarismo prussiano.

Novara e Caporetto.

LUGANO, 13. L'*Idea Nazionale* riporta tutta la storia della sconfitta italiana di Novara e osserva che le ragioni di quella disfatta sono eguali a quelle che provocarono il rovescio di Caporetto: l'indebolimento dello spirito militare, l'insufficenza della coscienza nazionale e il *disfattismo* degli estremisti.

Anche un barone arrestato.

LUGANO, 13. Per ordine dell'autorità militare fu arrestato per propaganda „disfattista" il ricco Tomaso de Nobili barone de Xirinda.

Proteste contro il prof. Salvemini.

LUGANO, 13. Il prof. Salvemini tenne recentemente una conferenza a Ravenna sul tema „Mazzini e l'ora presente". Erano presenti alla conferenza anche alcuni dalmati, fra essi il d.r Dudan, il quale elevò energica protesta contro il conferenziere perchè non aveva sufficentemente rilevato gli interessi della Dalmazia verso l'Italia e... viceversa.

Quei popoli oppressi....

LUGANO, 13. A Pavia nel teatro Fraschini, i deputati Rampoldi e i professori Villa e Predieri parlarono sul problema czeco-slavo presentando un ordine del giorno, nel quale si afferma la solidarietà dei pavesi coi popoli oppressi dell'Austria.

Un'altra simile conferenza fu tenuta a Venezia da Macchiati, presidente della Lega antitedesca. Anche qui i veneziani furono incitati a sostenere gli sforzi dei popoli oppressi dell'Austria-Ungheria.

Si dice che in questo modo l'Italia vincerà le sue battaglie!...

Gl'Italiani e l'aiuto slavo.

Leggendo i giornali italiani notiamo gl'immensi sforzi dei politicanti d'oltre Alpi per accaparrarsi la benevolenza degli czechi e dei jugoslavi, come se da costoro dipendesse la salvezza dell'Italia. Persone che in Italia non erano fino a poco tempo fa neanche note di nome, come il Masaryk, il Trumbic e pochi altri ancora, oggi sono chiamate in aiuto dei guerrafondai italiani. Con le loro numerose schiere di segugi devono venire in aiuto del governo e dell'esercito italiano. Ci sembra di vederlo il dottor Trumbic ed il Masaryk, con l'elmo ed il pennacchio bianco da generale in testa, comandare le grandi unità czeco-jugoslave nelle pianure venete o sulle aspre montagne dell'ancora irredento Tirolo!

I politicanti italiani hanno una ben fervida imaginazione, ma dimenticano qualche volta che realtà e fantasia non si trovano sempre d'accordo.

La prima cosa che dovrebbero tener presente sarebbe la carta etnografica. Dove stanno di casa i Jugoslavi, dove gl'italiani? Le esperienze del passato non sono bastate a questi politicanti da caffè a far loro capire, che l'espansione dell'Italia sull'altra sponda adriatica lede gl'interessi jugoslavi, quanto potrebbe danneggiare gli italiani un'espansione francese verso Genova e sulla costa ligure.

Non parliamo neanche della Boemia, che è ancora più lontana. Si potrebbe ancora capire, che questi facessero l'occhio di triglia al panslavismo russo, ma che gli czechi abbiano un interesse qualunque a tirar collo zampino le castagne dal fuoco per l'italica gente è un po' troppo pazzesco. Se i redentori italiani avessero studiato un po' meglio le condizioni etniche „dell'Austria decrepita," si sarebbero bene accorti, che le persone con cui trattano oggidì, non rappresentano che il modo di pensare di pochi eletti cervelli vissuti e viziati all'estero sotto influssi di farabuloni e rabulisti, che amano sentirsi parlare e che inneggiano a coloro, che stuzzicano la loro personale vanità facendo finta di prenderli sul serio.

Quante volte ebbi occasione di vedere il Masaryk bearsi alla lettura della Gazette de Lausanne *arrivatagli fresca fresca al Caffè* de la Couronne *a Ginevra, che riportava un suo articolo coll'usuale ritornello* caeterum censeo...

Il caffè gli si ghiacciava nel bicchiere, ma ciò non gl'impediva di sottolineare colla matita le frasi più spiccanti e di piegare pulitamente il giornale per mandarlo a qualche neofita svizzero, che forse una volta aveva sentito dire, che i popoli boemi avevano una grande predilezione per gli orologi svizzeri.

Il Corriere della Sera *del 6 aprile ci fa i nomi dei congressisti czeco-jugoslavi a Roma, lo Stepanek, il Sychrave e compagnia bella, a noi ben conosciuti. Il solo fatto che lo Stepanek si spaccia per colonnello (vedi* Corriere*) dimostra la vanagloria di questi congressisti con pieni poteri illimitati dei pancia fichisti loro pari, che o trovandosi all'estero, o fuggendovi, hanno creduto bene di mettere al sicuro la propria pelle per conservarsi alla patria od alla penna più o meno prezzolata dall'Intesa.*

Questi colonnelli e generali attenderanno adesso il ritorno dei prigionieri di guerra loro connazionali, che dalla Russia devono andare in Francia e poi si metteranno alla loro testa e novelli Senofonti li ricondurranno vincitori in Boemia coll'aiuto dei congressisti italiani.

Saranno tutte truppe scelte e l'Intesa sarà salva. L'Italia ormai è sicura di inculcare a loro i principi di vera libertà e per di più di una buona amministrazione già si bene applicata in anima vili *per le provincie sue meridionali, e l'Austria ne riceverà il colpo mortale.* *

Dalla Provincia

L'orario estivo.

Rammentiamo ancora una volta che, a cominciare da domani, alle 2 ant. l'ora normale verrà antecipata di 60 minuti, vale a dire che tutti gli orologi verranno messi sulle 3 ant.

L'orario estivo avrà vigore fino al 15 settembre 1918.

UDINE

Per evitare disgrazie. — L'erba che va rapidamente crescendo, comincia a nascondere le numerose granate a mano che giacciono sparpagliate od anche ammucchiate pei campi e pei prati.

Siccome la distruzione degli ordigni di morte non può per parecchie ragioni, procedere con la rapidità che sarebbe desiderabile, si raccomanda d'impedire il crescere dell'erba nei siti ove vi sono delle granate, oppure di segnarli con pali o frasche, allo scopo di impedire che qualche incauto tocchi inavvertitamente le granate e le faccia esplodere.

PICCOLA POSTA

Signora Cuno, di Borgo di Armo Torrento (Prov. di Udine). Le ricerche fatte sulla sorte del figlio vostro Severino, hanno dato il seguente risultato. Egli fu fatto prigioniero di guerra ed internato nel Campo di Mauthausen. Il 7 marzo 1917 fu istradato come invalido di scambio in Isvizzera per la Francia. Dopo quest'epoca naturalmente più niente si seppe di lui. Il suo nome fu fatto nel nostro giornale con ritardo, perchè non possiamo pubblicare i nomi dei prigionieri italiani in una sola volta, visto che arrivano a quasi mezzo milione.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Famiglia Morandini Domenico, trovasi tutta unita in perfetta salute e bene trattati a S. Giorgio Nogaro e desiderano notizia. 2 10 2045

Pasinetti Inez, maestra di Osoppo (Udine) presso De Simon Adamo sta bene, invia saluti affettuosi. 2—3 2105

Olivo Sebastiano, Osoppo, chiede notizie della famiglia profuga in Italia, Graziola Olivo e figli, Lisetta, Adama, nipoti sani, salutano. 2 3 2106

A Mel Eugenio! Ritorna a casa, dimentica rancore, tutto verrà accomodato, non lasciare terreno deserto. Tuo affezionato padre Mel Innocente, Battaglia di Fagagna. Chi darà informazioni verrà ricompensato. 2 2 2084

Bianchi Antonio (Ausurit), Osoppo, chiede informazioni della propria cara famiglia profuga in Italia. Sta bene, saluti, baci. 3-3 1984

Famiglia Maruzzo Valentino, Portogruaro, via Vittorio Emanuele 27, desidera notizie del figlio Giuseppe soldato 2. batteria bombarde. 2 4 2075

La famiglia di Oliva Civran nob. Bin, trovasi a Pordenone saluta e sta bene, nonchè chiede notizie del figlio prigioniero di guerra Massimiliano Civran di Oliva nob. Bin del [illegible] fant. comp. S. M. 1. batt. 10080

La famiglia di Olivo Civran nob. Bin, trovasi a Pordenone, saluta e sta bene, desidera notizie a mezzo giornale del signor Antonio Sega, via Musso 49, Brescia. 10082

Torroll Antonio, Udine, via Mentana 9, chiede notizie della moglie Torroll Delve [illegible] e figli Antonietta, Giulia, Antonio, Sano, saluta. 2085

Giacomello Luigia, Istrago (Spilimbergo), ricerca marito Gagaro Antonio 167. [illegible] gnieri, sta bene, saluta. 2088

Vittoria Oderico, Vivaro, chiede notizie marito, figlie Anna, Irma, Umberto partiti 3 novembre. Tutti bene, salutano. 2060

Monte Francesco, Paradiso (Udine), saluta figlio Monte Gioachino, dichiara stato buona salute intera famiglia domanda notizie. 2109

Seravalle G. Batta, Paradiso, ricerca figlio prigioniero Seravalle Giacomo N. 20349 116. fant. 11. comp. Spratzern Lager St. Poelten Austria. Saluti. 2110

Cantarutti Giuseppe, Castions Strada, chiede notizie figlio Massimo 179. gruppo 728. batteria d'assedio. Sano, saluta risposta mezzo giornale. 2112

Diminutto Giovanni fu Valentino, Castions Strada, chiede notizie figlio Valentino 31. batteria d'assedio 10 gruppo. Tutti sani, salutano. 2113

Indri Caterina, Ragogna, chiede notizie figlio Indri Leopoldo 2. artiglieria montagna sezione reclute. Sta bene, saluta. 2116

Angelo Mauro, Latisana, saluta e desidera notizie del figlio Mauro 778. comp. mitraglieri Fiat 2. sezione 66. divisione. 2118

Biasin Maria, Latisana, saluta e desidera notizie dell'operaio Biasin Luigi 3. sezione genio intendenza presso signor tenente Pattoni (zona di guerra). 2119

Burlina Rosa trovasi a Palazzolo (Veneto) chiede notizie del figlio Burlina Virginio caporale 30. batteria assedio 139. gruppo 25. raggruppamento. 2120

Famiglia Di Benedetto Lucia, tutti in salute, ma addolorati chiedono notizie dei figli Di Benedetto Maro e Mosè prigionieri. Saluti, risposta a mezzo giornale. 2100

Pinatti Antonietta, Prata Pordenone, domanda notizie del figlio Angelo sott. tenente 676. batteria assedio 1. divisione sezione A 4. armata. 10043

Famiglia Barbierato Angelo, Palazzolo, sana ricerca figli capm. Ottorino 93. fant. 10. comp. sold. Sante 4 gen. pontieri 6. comp. 2121

Famiglia Miotto Giovanni, Palazzolo, ricerca figlio caporale Miotto Anacleto 79. fant. 9. comp. nonchè genero Candotti Carlo impiegato ferroviario, Società Veneta. 2122

Mizzan Giulia, Teresa, Celeste e Selina Aristide, Bertiolo, ricercano famiglia e padrona Florinda Galuppi presumesi Carmignano (Padova), sani, salutano. 2124

Sbaisero Liduina, desidera notizie del marito serg. Marcelliano 56. fant. 3. comp. Sta bene unita tre figli, saluta. 2126

Rina Laurenti Picchetti, e figli trovansi Bertiolo sani ricerca marito Picchetti Mario capm. 48. batt. bers. 4. comp. Cadore. 2128

Famiglia Piccaro Miloc, Toreano, ricerca sold. Piccaro Luigi 2. gran. 2. comp. prigioniere. Famiglia sana, saluta, risposta mezzo giornale. 2129

Caporale Assunta, Toreano (Cividale) ricerca marito Cudicio Antonio di Ermacora prigioniero 149. fant. 1. reparto zapp. Tutti sani salutano. 2130

Gambellin Vittorio, Casarsa, chiede notizie di Colussi Pietro 29. fant. mitr. Fiat 2. sez. Intera famiglia sana, saluta. 2131

Rossi Angela. Casarza, chiede notizie di Colussi Valentino 6. comp. Sanità trovavasi in Caserma Vittorio Emanuele 3. Pordenone. Sana, saluta. 2132

Cesarin Rosa, Casarsa, ricerca Colussi Valentino 221. fant. mitragl. Pistola 3. comp. 7. sez. 3. batt. Saluti. 2133

Revelant Rosa, Billerio, chiede notizie del fratello Fortunato prigioniero guerra. Battiman Schlesia. Tutti sani, salutano, risposta mezzo giornale. 2134

Famiglia Zaccomer Cav. Antonio, Coia di Tarcento, chiede notizie del figlio Zaccomer Antonio prigioniero di guerra in Ungheria. Saluti. 2135

Piccoli Giuseppe, Carvacco (Treppogrande) chiede notizie figlio Piccoli Pietro 6. alp. 73. comp. batt. Verona. Tutti sani, salutano risposta mezzo giornale. 2136

Jacob Valentino. Belazoia (Povoletto) ricerca figlio Jacob Pietro 8. alp. 157. comp. 3. sez. Pistola batt. Monte Mataiur. Saluti. 2136

Baschetti Felice, Belazoia (Povoletto) ricerca cognato Jacob Valentino sold. 119. fant. 10. comp. Famiglia sta bene, saluta, risposta mezzo giornale. 2138

Castellano Gio. Maria, sta bene con famiglia Flaibano (S. Odorico) chiede notizie caporale Castellano Angelo 207 Fant. IX Comp. Croce Rossa Italiana. 2139

Zanini Augusta, sana a Flaibano di S. Odorico (Udine) ricerca Minetti Luigi 61 Bersaglieri 2. Battaglione 8. Comp. Saluti. 2140

Gasparini Albina fu Angelo, Flaibano (S. Odorico) Udine sta bene chiede notizie della sorella Gasparini Maria e nipote Romana di Dignano (Udine) profughe dal 29 ottobre 1917. Prega la Croce Rossa di fare minute ricerche e darle esaurienti comunicazioni. 2114

Famiglia Bernasconi Carlo Sequals (Spilimbergo) chiede notizie dei figli Maria, Guido, dimoranti Mestre Ponte della Campana. Saluti. 2142

Geronazzo Luigi, Nuova Fassina, nipoti Mary, Faunel, Elda Maddalena Surian, Sequals (Spilimbergo) chiedono notizie dei loro rispettivi figli, marito Sorenti. 2143

Famiglia Eugenio Pivetta, Sequals (Spilimbergo) chiede notizie figlio Mario 3. Fanteria 8. Comp. Sani, salutano. 2144

Tabello Teresa, Pasian Schiavonesco, ricerca soldato Cinella Giuseppe 255 fant. 3.a comp. 57 div. Brig. Veneta. Sana, desidera notizie saluta. 2145

Rinaldi Teresa, Roveredo, (Varmo) trovasi a casa con famiglia in salute, desidera notizie del marito Rinaldi Antonio soldato in Italia. 2146

Fantini Pietro, Sterpo Bertiolo, trovasi a casa con famiglia in salute, desidera notizie di Fantini Fabio prigioniero di guerra. 2147

Modolo Zanin Filomena, Polcenigo, assieme ai bambini ricerca proprio marito Zanin Guglielmo profugo Italia, sta bene, chiede notizie, saluta. 2148

Zambon Lucia, in Vinera ricerca proprio marito militare presumesi Italia, 5.a art. fortezza 938 batt. 9.o raggr. Sana a Fior di sopra saluta. 2149

Vinera Italia, Fior di Sopra, ricerca proprio marito Vinera Antonio, 16 batt. M. F. fant. 4 comp. Sana assieme bambini, saluta. 2150

Modolo Angela, ricerca il proprio marito Modolo Ferdinando 2 regg. bers. 3 comp. Mancianti. Sana unita bambini, saluta. 2151

Modolo Maria, ricerca il marito Modolo Domenico 6 regg. ber. Deposito Bologna. Sta bene con le bambine, saluta. 2152

Zanin Cecilia, ricerca il marito Zanin Guglielmo e figlio Giovanni profughi in Italia. Sana coi bambini a Polcenigo. Saluti. 2153

Famiglia Rodaro Luigi, Udine, tutti sani desiderano notizie sold. Rodaro Enrico e suoi fratelli fabbrica Dormi Flamini 5 reparto Roma. 2154

Rodaro Angela, Udine (Molinnuovo) intera famiglia sta bene desidera notizie del sold. Meura Giuseppe Ospedaletto da Campo Someggiato N. 132. Zona guerra, saluti. 2155

Cattarossi Angelo, Vergnacco (Reana del Roiale) Udine, chiede notizie del sold. Cattarossi Antonio 92. regg. fant. La famiglia sta bene, saluta, attende notizie mezzo giornale. 2157

Comussi Maria, unita intera famiglia trovasi a Forsa, stanno bene, salutano. 2158

Famiglia Bonavolta Giacomo, Pordenone Corso Garibaldi 81 chiede notizie del figlio Giovanni officina automobili Puppin Bologna, Enrico 2. regg. fant. Tutti bene, baciano, salutano. 2159

Mestroni Irma, Meretto di Tomba, chiede notizie del cugino Mestroni Guido 1. regg. fant. 3. reparto zappatori. Sta bene, saluta. 1511

Brescancin Angelo, Gorgo Monticano, chiede informazioni sold. Brescancin Mario 5. comp. sussistenza panificio mil. Treviso. Famiglia bene, un figlio nato, attende risposta. 1006

RISPOSTE.

Gobatto Silvio, la moglie, sorella e figli trovansi in ottima salute con famiglie Oliva, Maria, Marchi, Camillin Camilli e mamma a Miane Treviso. Zio Silvio in salute con famiglia a Ragogna.

Rossi Lino Udine Via Villalta N. 38 ringrazia la Direzione della Croce Rossa che le procurò la lieta notizia che la figlia Olga si trova sana a Bologna.

Canil Pinarello Marina fu Marco Giuseppe, Vittorio Veneto, risponde al «Coenobium» di Lugano (Gazzetta N. 37) che abita a Vittorio, via della Gallina coi figli Carlo, Paolina, Ginetta, Olga e Bruno. Sono tutti sani e chiedono chi si è di essi informato.

Prigionieri di guerra italiani

della provincia di Udine.

Nell'accampamento di Mauthausen:

Sold. Cattarossi Giuseppe r. art. 6, Reiana.
Cap. Nascimbeni Emilio „ 3, Pastelba.
Sold. Agnolin Eugenio r. art. 6, Cormo Rosazzo
„ Del Missiere Giovanni r. art. 6, Buia.
Cap. D'Ambrogio Giovanni „ Calabro.
Sold. Moddolo Giacomo r. art. 5, Polcenigo.
„ Dannelus Francesco alp. 1, Sarone.
„ Capellari Leonardo alp. 5, Dogna.
„ Tittalo Pietro r. f. 99, Chicoolis.
„ Pezzetto Domenico art. 6, Bersa.
„ Grattoni Primo „ Medeuzza.
„ Colletti Angelo art. 1, Fano.
„ Forte Giovanni r. f. 136, Posta Calvasoni in Vavarzene.
Serg. Ragher Annibale r. f. 136, Ampezzo.
„ Baritussio Erminio „ Bidotti Treppo Carnico.
Sold. Mazzucco Francesco alp. 6, Erto Gazzo.
„ Lavia Eliseo „ Martignacco.
„ Vicedomini Luigi „ Gonnars.
„ Nadachetti Giuseppe art. 6, Canova.
„ Poletto Giuseppe art. 6, Mormatto.
Serg. Michelus Alessandro art. 8, Pordenone.
Sold. Gerossi Gelindo art. 6, Treppo Grande.
Cap. Vidale Teodolindo art. 8, Rigolati.
Sold. Simeoni Severino art. 6, Carsato.
„ Miraval Giuseppe r. f. 6, Sacile.
„ Ferigo Giovanni art. 1, Paularo.
Cap. Zanier Luigi art. 1, Enemonzo.
Sold. Mini Ermengildo r. f. 149, Pozzuolo.
„ Zenello Tiziano bers. 1, Talmasons.
„ Avon Leonardo alp. 8, Spilimbergo.
„ Croppo Angelo alp. 4, Tricesimo.
„ Lattuzza Antonio alp. 8, Cergnien di sopra, Nimis.

Stabilimento tipografico Friulano — Udine
Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.

Vengono assunti

Rivenditori del giornale

per tutte le località della provincia di Udine, ove il giornale non viene ancora regolarmente venduto.

Rivolgersi a voce o in iscritto all'Amministrazione del giornale, Via Savorgnana 5.